

Care compagne, cari compagni,

Grazie mille per l'invito a tenere un breve discorso a questa tradizionale festa della sinistra e un grazie particolare agli organizzatori e al team cucina per l'ottimo pranzo.

Uno dei primi discorsi in assoluto che ho tenuto, era proprio qui: nel giugno 2018 e vi ho parlato del "futuro della sinistra". Nella scorsa settimana ho passato diverso tempo a riflettere su quale tema potevo affrontare questa volta. Causa mancanza di idee, ho chiesto un consiglio a un amico della Gioventù Socialista. Mi ha risposto così: "in questi tempi, dovresti parlare di speranza e del perché il nostro impegno politico è necessario e può davvero fare la differenza.". Un tema non proprio semplicissimo diciamo...

Però, allo stesso tempo, è un tema fondamentale. Viviamo in un mondo soffocato dal pessimismo e dalle cattive notizie; accompagnate da immagini di crisi, guerra e miseria. Immagini che fanno male solo a vederle. Il disastro umanitario a Moria, il coronavirus e la crisi economica, politici – ticinesi e non - che si credono al di sopra delle leggi; la Polonia che con le sue leggi omofobe sta creando "zona prive di persone omolesuali"; ragazzini che vengono uccisi dalle forze dell'ordine per la sola colpa di avere un certo colore della pelle. Gli esempi, purtroppo, sono tanti. Sono troppi.

Ed è proprio di fronte a tutte queste ingiustizie che serve un bagliore di speranza. Che servono nuove idee e proposte. Che servono sogni.

I sogni e la politica. Due parole che non hanno nulla in comune, ci direbbero quegli esponenti politici che ci chiamano "buonisti", perché siamo colpevoli dal loro punto di vista di volere un mondo più giusto e sostenibile.

Secondo me invece i sogni sono l'essenza della politica. O perlomeno, della nostra politica. Perché la politica non è solo l'amministrazione del presente, ma significa costruire assieme un futuro diverso.

Il diritto di voto per le donne, l'AVS, il congedo maternità. Una volta erano dei sogni, delle utopie. Ora – dopo anni di impegno di compagne e compagni, che non si sono arresi di fronte alle difficoltà – sono realtà. Non sono i realisti e i pragmatici a cambiare il mondo, ma i

sognatori e le sognatrici. E io voglio essere parte di questo cambiamento... perché come tantissimi prima di me, anche io ho un sogno.

Sogno una società diversa, in cui ogni persona possa vivere liberamente. Una società nella quale non importa il tuo genere, il tuo orientamento sessuale, il colore del tuo passaporto e quanti soldi hai sul conto in banca. Una società in cui non ci sono muri, divisioni, guerre.

Una società in cui l'economia non mette al primo posto il profitto di una piccola élite, ma si orienta ai bisogni delle persone e dell'ambiente. Dove i frutti del lavoro vengono distribuiti equamente a chi li ha prodotti, e non intascati come dividendi da chi ha avuto la fortunata coincidenza di nascere in una famiglia di proprietari di terreni e fabbriche.

E ora spiegatemi perché dovrebbe essere sbagliato avere sogni simili?

Perché dovrei accontentarmi di quanto abbiamo già raggiunto?

Perché vengo definita come ridicola e un'illusiva?

Il motivo è semplice. Perché sognare è pericoloso per lo status quo; per l'immenso potere e la ricchezza di una piccola parte di persone... o meglio, di una piccola parte di uomini dovrei dire. Loro sono spaventati dai nostri sogni, perché sanno che sognare è l'inizio del cambiamento. Sognare fa sì che le persone si uniscano, che lottino per una società diversa.

Sognare è pericoloso – anche per i sognatori e le sognatrici stesse. Ce lo insegnano persone come Martin Luther King, i manifestanti di Black Lives Matter, le persone che attraversano il Mediterraneo sui gommoni, attivisti come Peppino Impastato o la brasiliana Marielle Franco.

Noi in Svizzera siamo fortunati. Da noi sognare è meno pericoloso, soprattutto per persone come me e la maggior parte di voi. Io non devo temere di venir espulsa se in seguito a un licenziamento ho bisogno di sostegno finanziario da parte dello stato; io non devo temere di venir aggredita fiscalmente se in Parlamento denuncio le prassi da stato totalitario di Gobbi. Altri sognatori e sognatrici – qui e soprattutto altrove – non hanno questa fortuna.

È quindi la nostra responsabilità usare questa fortuna e impegnarci con ancora più determinazione per i nostri sogni. Care compagne, cari compagni

Abbiate il coraggio di sognare. E poi, abbiate la determinazione di lottare per i vostri sogni e la perseveranza di non arrendervi, perché assieme possiamo farli diventare realtà.